

autore

PINA PERGOLA

materie

Diritto pubblico

I rapporti economici

La **Parte prima** della Costituzione rappresenta il naturale, conseguente proseguimento dei Principi fondamentali (artt. 1-12). Laddove in questi si fissano i caratteri pregnanti della Carta, gli artt. 13-54 sviluppano in modo sistematico il ventaglio di diritti del cittadino nei confronti dello Stato e i doveri a essi correlati.

La Parte prima si articola in quattro Titoli:

- Titolo I, Rapporti civili (artt. 13-28);
- Titolo II, Rapporti etico-sociali (artt. 29-34);
- Titolo III, Rapporti economici (artt. 35-47);
- Titolo IV, Rapporti politici (artt. 48-54).

Il Titolo III, dedicato ai **Rapporti economici**, delinea un sistema a economia mista dove, a fianco della libertà di iniziativa economica, lo Stato interviene attuando una programmazione volta a tutelare il lavoratore, sia nella sua dignità di persona sia in quanto attore del circuito economico.

Per raggiungere questo obiettivo è occorsa una decisa convergenza di intenti, maturata dopo un forte scontro ideologico tra le forze socialiste e comuniste e i partiti cattolico-liberali. Ne è risultato un buon compromesso politico, che vede garantito il libero mercato, seppure sotto la tutela dello Stato.

La Repubblica tutela il lavoro

Articolo 35

La Repubblica tutela il lavoro in tutte le sue forme e applicazioni. Cura la formazione e l'elevazione professionale dei lavoratori. Promuove e favorisce gli accordi e le organizzazioni internazionali intesi ad affermare e regolare i diritti del lavoro.

Riconosce la libertà di emigrazione, salvo gli obblighi stabiliti dalla legge nell'interesse generale, e tutela il lavoro italiano all'estero.

Tutela del lavoro. Questo articolo della Costituzione svolge una funzione programmatica, collegandosi al primo comma dell'art. 1 e all'art. 4. Esso getta le basi per una dettagliata regolamentazione giuridica posta a tutela del lavoratore, in modo particolare del lavoratore subordinato.

I costituenti difficilmente avrebbero potuto prevedere che il concetto di lavoro «in tutte le sue forme e applicazioni» sarebbe stato ampliato come è avvenuto con la riforma del diritto del lavoro (legge delega 14 febbraio 2003, n. 30, cosiddetta Legge Biagi, e D.Lgs. 10 settembre 2003, n. 276), che ha portato alla creazione di nuove tipologie contrattuali. Queste hanno concorso ad ampliare le opportunità lavorative, sebbene accrescendone la precarietà.

Accordi e organizzazioni internazionali. In materia di lavoro il nostro Paese ha sottoscritto vari accordi intesi all'affermazione e regolamentazione dei diritti del lavoratore. Si può ricordare, a questo proposito, le convenzioni adottate su iniziativa dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL).

obiettivi

- fornire il testo commentato degli articoli 35-47 della Costituzione italiana
- dare un esempio di approccio al testo costituzionale, fortemente storicizzato e contestualizzato

da ricordare

- la Repubblica tutela il lavoro
- sono favoriti accordi e organizzazioni internazionali in materia di diritto del lavoro
- è riconosciuta la libertà di emigrazione

proposte didattiche

- ricerca quali siano le nuove tipologie contrattuali create dalla riforma del mercato del lavoro
- quali di queste vengono maggiormente utilizzate?

Libertà di emigrazione. L'ultimo comma dell'art. 35 riconosce la libertà di recarsi all'estero per svolgere un'attività lavorativa. Tale libertà si accompagna all'impegno a tutelare il lavoratore italiano all'estero, evitando che sia fatto oggetto di trattamenti sfavorevoli e poco rispettosi dei suoi diritti. Tale tutela si realizza per mezzo di accordi internazionali, come quelli citati nel terzo comma dello stesso art. 35.

da ricordare

- la retribuzione deve essere equa in quanto proporzionata all'attività svolta
- la durata della giornata lavorativa è regolata per legge
- riposo settimanale e ferie retribuite sono diritti irrinunciabili

proposte didattiche

- che cosa si intende oggi per esistenza decorosa? Valuta questo concetto da un punto di vista economico
- fai una ricerca per scoprire quante sono le ore lavorative settimanali nei diversi Paesi che compongono l'UE

La retribuzione, primo diritto del lavoratore

Articolo 36

Il lavoratore ha diritto a una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa.

La durata massima della giornata lavorativa è stabilita dalla legge.

Il lavoratore ha diritto al riposo settimanale e a ferie annuali retribuite, e non può rinunziarvi.

Giusta retribuzione. La retribuzione dell'attività lavorativa costituisce un'insostituibile fonte di sostentamento per il lavoratore stesso e per la sua famiglia. Il principio per il quale tale retribuzione deve essere proporzionata alla quantità e qualità del lavoro svolto costituisce, dunque, un imprescindibile criterio di giustizia, anche dal punto di vista economico.

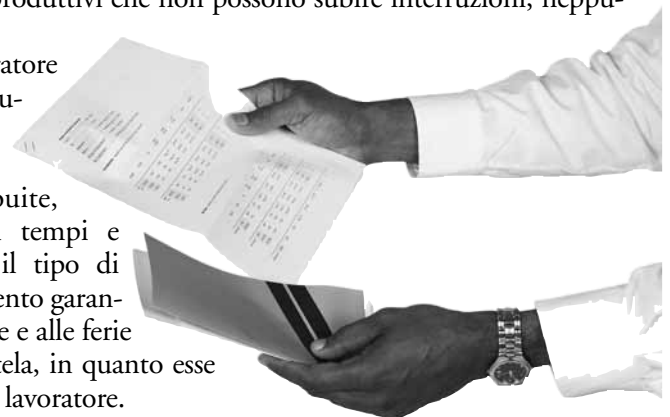
Il costituente si è però spinto anche oltre il semplice sostentamento: attraverso un'equa retribuzione deve essere garantita la qualità della vita, determinata da un'esistenza libera e dignitosa.

Grazie a questa norma vengono dunque bandite forme di sfruttamento del lavoratore spesso verificatesi in epoche passate. Il lavoro diviene inoltre uno strumento di promozione sociale e umana del lavoratore.

Durata della giornata lavorativa. Il secondo comma si sofferma su un altro aspetto fondamentale per il lavoratore: il tempo da dedicare giornalmente allo svolgimento delle proprie attività. È del 1923 la prima regolamentazione legislativa che ha fissato in otto ore tale durata, per un massimo settimanale di quarantotto, tenendo conto del giorno libero. Questo limite ha subito in seguito un ulteriore abbassamento a quaranta ore, fatte salve le specifiche previsioni a tutela di alcune categorie di lavoratori, come i minori e le madri lavoratrici.

Riposo settimanale. Non sempre il riposo settimanale coincide con il giorno festivo: ciò dipende dal tipo di attività svolta, come ad esempio nel caso di servizi pubblici o processi produttivi che non possono subire interruzioni, neppure nei giorni festivi.

Per consentire al lavoratore l'instaurazione di un giusto equilibrio psicofisico, questi deve poter godere di ferie annuali retribuite, usufruibili anch'esse in tempi e modi compatibili con il tipo di lavoro svolto. L'ordinamento garantisce al riposo settimanale e alle ferie retribuite la massima tutela, in quanto esse sono irrinunciabili per il lavoratore.



La donna lavoratrice e il minore, figure particolarmente regolamentate

Articolo 37

La donna lavoratrice ha gli stessi diritti e, a parità di lavoro, le stesse retribuzioni che spettano al lavoratore. Le condizioni del lavoro devono consentire l'adempimento della sua essenziale funzione familiare e assicurare alla madre e al bambino una speciale adeguata protezione.

La legge stabilisce il limite minimo di età per il lavoro salariato.

La Repubblica tutela il lavoro dei minori con speciali norme e garantisce a essi, a parità di lavoro, il diritto alla parità di retribuzione.

Tutela della donna lavoratrice. È evidente nel testo di questo articolo il richiamo al primo comma dell'art. 3, laddove afferma l'eguaglianza tra i sessi. La lavoratrice deve quindi godere i frutti del proprio lavoro in condizioni di parità con i suoi equivalenti maschili.

Rispetto ai suoi colleghi uomini, però, la donna riveste anche un ruolo imprescindibile all'interno della famiglia, ulteriormente accentuato dal suo potenziale ruolo di madre. Tutto ciò determina condizioni di notevole fragilità e produce rischi notevoli di discriminazioni, come nel caso di licenziamenti in caso di matrimonio o gravidanza. Apposite norme vietano tali pratiche durante l'intero periodo di gravidanza e fino al compimento del primo anno del bambino. Inoltre, per la cura del bambino, la madre ha diritto ad aspettative e assenze retribuite, godibili in alternativa dal padre lavoratore, che può così assistere il figlio in sostituzione della madre.

La concreta attuazione di questi principi si è avuta grazie a due leggi: la legge 9 dicembre 1977, n. 903 ("Parità del trattamento tra uomini e donne in materia di lavoro") e la legge 10 aprile 1991, n. 125 ("Azioni positive per la realizzazione della parità uomo-donna nel lavoro").

La legge costituzionale 30 maggio 2003, n. 1, ha significativamente modificato l'art. 51 della Costituzione, impegnando la Repubblica a promuovere con appositi provvedimenti le pari opportunità tra donne e uomini. Il D.Lgs. 11 aprile 2006, n. 198, ha infine varato il Codice delle pari opportunità tra uomo e donna.

Tutela del lavoro minorile. L'altra categoria destinataria di tutela sono i minori. Essi sono preservati dai lavori pericolosi, faticosi e insalubri per la loro età. Anch'essi hanno diritto, a parità di lavoro svolto, a percepire la medesima retribuzione spettante ai lavoratori adulti.

Con l'innalzamento dell'obbligo scolastico a sedici anni (legge 27 dicembre 2006, n. 296, art. 1, comma 622) lo Stato rende effettiva la formazione del minore e ne previene lo sfruttamento professionalmente. Purtroppo, ancora oggi è diffusa nel nostro Paese la piaga del lavoro minorile.



da ricordare

- è garantita la parità di tutela e retribuzione per la donna lavoratrice
- particolare protezione è riconosciuta alla maternità
- il lavoro minorile è tutelato da apposite norme e gode di pari retribuzione a parità di lavoro

proposte didattiche

- ricerca i dati statistici relativi all'occupazione femminile in Italia. Osserva quante donne ricoprono cariche direttive di una certa rilievo all'interno di aziende pubbliche o private
- quale nesso ritieni che vi sia fra l'abbandono scolastico e l'ingresso prematuro nel mondo del lavoro?

da ricordare

- l'inabile al lavoro e l'indigente hanno diritto all'assistenza sociale
- il lavoratore fruisce di una previdenza sociale nel caso di situazioni sfavorevoli professionali e non
- l'educazione e l'avviamento al lavoro sono garantiti anche ai soggetti inabili e minorati

proposte didattiche

- ipotizza i motivi per i quali è stata progressivamente innalzata l'età pensionabile
- effettua una ricerca per scoprire quali siano le condizioni per cui oggi un lavoratore ha diritto alla pensione di anzianità e di vecchiaia. Qual è la differenza?

Lo Stato garantisce l'assistenza e la previdenza sociale**Articolo 38**

Ogni cittadino inabile al lavoro e sprovvisto dei mezzi necessari per vivere ha diritto al mantenimento e all'assistenza sociale.

I lavoratori hanno diritto che siano preveduti e assicurati mezzi adeguati alle loro esigenze di vita in caso di infortunio, malattia, invalidità e vecchiaia, disoccupazione involontaria.

Gli inabili e i minorati hanno diritto all'educazione e all'avviamento professionale.

Ai compiti previsti in questo articolo provvedono organi e istituti predisposti o integrati dallo Stato.

L'assistenza privata è libera.

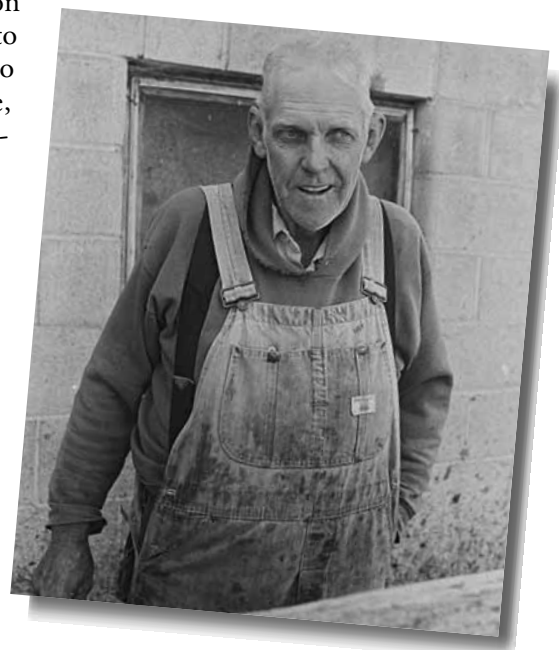
Assistenza sociale. Ai numerosi commi di questo articolo corrisponde un'unica volontà di fondo dei costituenti: la protezione delle persone in condizione di inidoneità al lavoro.

L'assistenza sociale è gratuita e finanziata dai tributi pagati dalla collettività nel suo insieme. Essa è diretta a tutti coloro che, a causa dell'età avanzata o di invalidità fisiche o psichiche, non sono in condizioni di svolgere un lavoro.

Vi sono numerose categorie bisognose di assistenza sociale, e ancor più se ne aggiungono in questi tempi di difficile congiuntura economica. All'aiuto fornito dallo Stato (il *Welfare*) si aggiunge il contributo notevole del cosiddetto Terzo settore: le ONLUS (Organizzazioni Non Lucrative di Utilità Sociale) e il volontariato.

Previdenza sociale. I lavoratori, nel corso della propria attività, accantonano una parte di reddito attraverso prelievi obbligatori previsti per legge. La previdenza sociale attraverso questo denaro assiste i lavoratori stessi in caso di rischi professionali (come gli infortuni, la malattia professionale, la disoccupazione involontaria) e non professionali legati allo stato di salute (come malattie o invalidità). Sono previste, inoltre, le pensioni di vecchiaia e di anzianità.

Diritto all'educazione. I soggetti con inabilità hanno parimenti diritto a essere istruiti e avviati a una professione. Nella scuola, attraverso gli insegnanti di sostegno, lo Stato supporta queste categorie sociali più fragili, per far sì che conseguano un titolo di studio che consenta loro l'inserimento nel mondo del lavoro.



Le associazioni sindacali sono libere

Articolo 39

L'organizzazione sindacale è libera.

Ai sindacati non può essere imposto altro obbligo se non la loro registrazione presso uffici locali o centrali, secondo le norme di legge.

È condizione per la registrazione che gli statuti dei sindacati sanciscano un ordinamento interno a base democratica.

I sindacati registrati hanno personalità giuridica. Possono, rappresentati unitariamente in proporzione dei loro iscritti, stipulare contratti collettivi di lavoro con efficacia obbligatoria per tutti gli appartenenti alle categorie alle quali il contratto si riferisce.

Libertà sindacale. L'art. 39 rimanda all'art. 18 Cost., che sancisce la libertà di associazione in tutte le sue forme. In questo articolo, inoltre, si concretizza un altro aspetto della natura antifascista della Carta costituzionale: durante il ventennio, infatti, vi era un unico sindacato, posto sotto il controllo dello Stato.

Il lavoratore ha, quindi, pieno diritto di aderire a un sindacato o di fondarne uno nuovo. Le organizzazioni sindacali possono per parte loro svolgere la propria attività in tutta libertà, senza controlli statali.

Registrazione dei sindacati. La registrazione e l'acquisto della capacità giuridica sono previsti dal secondo comma dell'articolo e sono indispensabili per stipulare contratti collettivi di lavoro a efficacia obbligatoria per tutti i lavoratori.

Tale comma non ha tuttavia mai avuto attuazione, in quanto i sindacati hanno considerato la possibilità della registrazione come qualcosa di lesivo della loro autonomia. Le associazioni sindacali devono essere quindi considerate come associazioni non riconosciute.

Contratti collettivi di lavoro. I contratti collettivi sono accordi stipulati dai sindacati dei datori di lavoro e dei lavoratori in merito alla disciplina normativa ed economica di tutti i contratti di lavoro di una determinata categoria, anche quelli dei non iscritti al sindacato.

Lo sciopero: diritto costituzionalmente garantito

Articolo 40

Il diritto di sciopero si esercita nell'ambito delle leggi che lo regolano.

Il diritto di sciopero. Il diritto di sciopero è sancito dalla Costituzione, a differenza di quanto avveniva nel periodo fascista in cui veniva considerato come un reato contro lo Stato.

Sono fissati per legge i limiti da rispettare nel settore dei servizi pubblici essenziali, per i quali è previsto un periodo di preavviso di almeno dieci giorni, e l'indicazione della durata dell'astensione dal lavoro.

da ricordare

- le associazioni sindacali sono libere
- la loro registrazione e conseguente personalità giuridica non sono mai state attuate fino a oggi
- compito principale dei sindacati è di stipulare contratti collettivi di lavoro, vincolanti per tutti i lavoratori

proposte didattiche

- ricerca ed elenca in un prospetto i principali sindacati dei lavoratori e degli imprenditori nel nostro Paese

da ricordare

- anche lo sciopero è un diritto irrinunciabile del lavoratore
- il diritto di sciopero può essere esercitato nel rispetto delle leggi che lo regolano
- alcune restrizioni riguardano i servizi pubblici essenziali

proposte didattiche

- quali sono i servizi pubblici ritenuti essenziali e quali le restrizioni imposte dalla legge del 2000?

Vanno inoltre garantiti i livelli minimi di funzionamento dei servizi, come ad esempio le fasce protette di circolazione dei mezzi pubblici, per consentire il pendolarismo dei lavoratori.

In casi di assoluta emergenza, il Ministro competente o il prefetto possono ordinare ai lavoratori di presentarsi comunque al lavoro. Tale ordine si definisce precettazione e in caso di inadempimento da parte dei lavoratori sono previste pesanti pene pecuniarie, fino alla sospensione dal servizio.

**da ricordare**

- i privati possono liberamente svolgere l'attività economica che scelgono
- l'attività economica non può consistere in azioni lesive della sicurezza, libertà e dignità umana
- lo Stato, attraverso precise disposizioni normative, controlla e indirizza l'attività economica

L'attività economica è libera**Articolo 41**

L'iniziativa economica privata è libera.

Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana. La legge determina i programmi e i controlli opportuni perché l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali.

Libera iniziativa economica. Gli articoli compresi fra il 41 e il 47 hanno la funzione di sottoporre l'iniziativa economica, la proprietà, il sistema creditizio a una nuova regolamentazione, conforme ai principi della Repubblica appena nata.

Dopo aver sancito la libertà per i privati di svolgere una qualsiasi attività imprenditoriale che realizzi un profitto economico, si limita l'assolutezza di questa libertà, in quanto si vieta che questa entri in contrasto con l'utilità sociale o con i valori di libertà a cui la società democratica si ispira.

Indirizzo e coordinamento dell'attività economica. Sebbene libera, l'attività economica è organizzata attraverso un sistema a economia mista in cui lo Stato, soggetto economico al pari delle imprese, impone a queste un sistema di regole affinché non intacchino la libertà dei singoli individui e dei lavoratori.

Per buona parte del secolo scorso lo Stato ha svolto massicciamente l'attività economica, in quanto proprietario di numerose imprese. Negli ultimi venti anni tale ruolo dello Stato è andato riducendosi e molte imprese di proprietà pubblica sono state privatizzate (cioè vendute ai privati). Questo processo, però, avrebbe potuto contribuire alla tendenza alla creazione di monopoli e oligopoli.

Per evitare che il mercato perdesse in modo eccessivo le caratteristiche di concorrenzialità che lo rendono efficiente ed equo per i consumatori, si è resa così necessaria la creazione di una Autorità garante della concorrenza e del mercato, l'Antitrust.

proposte didattiche

- ricerca ed elenca le principali imprese di proprietà pubblica che sono state poi vendute ai privati
- ricerca i più recenti e importanti provvedimenti presi dall'autorità antitrust

Il diritto di proprietà è riconosciuto nell'interesse della collettività

Articolo 42

La proprietà è pubblica o privata. I beni economici appartengono allo Stato, a enti o a privati.

La proprietà privata è riconosciuta e garantita dalla legge, che ne determina i modi di acquisto, di godimento e i limiti allo scopo di assicurarne la funzione sociale e di renderla accessibile a tutti.

La proprietà privata può essere, nei casi preveduti dalla legge, e salvo indennizzo, espropriata per motivi di interesse generale.

La legge stabilisce le norme e i limiti della successione legittima e testamentaria e i diritti dello Stato sulle eredità.

Proprietà privata. Dopo avere affermato che la proprietà può essere sia pubblica sia privata, entrambe con pari dignità, la Costituzione specifica un principio importante. Pur essendo riconosciuti e tutelati dall'ordinamento giuridico, gli interessi del proprietario devono piegarsi dinanzi a quelli della collettività.

È compito della legge stabilire i modi di acquisto e godimento della proprietà, poiché non tutti i beni economici hanno uguale natura e funzione. La legge deve anche rendere accessibile a tutti il diritto di proprietà. A questo proposito si possono ricordare le misure atte a favorire l'acquisto della prima casa e le relative agevolazioni fiscali.

Espropriazione. Come abbiamo visto, il diritto di proprietà non può prevalere sull'interesse collettivo. Nei casi in cui si verifichi la necessità di destinare a un uso pubblico una proprietà privata o parte di essa, la legge prevede l'espropriazione, cioè l'acquisto forzoso del bene da parte dell'ente pubblico, in cambio di una somma di denaro, detta indennizzo. L'importo funge da compensazione per il danno subito dal privato e non deve essere simbolico, ma sufficiente a ripagare il proprietario della perdita subita, anche se non necessariamente pari ai valori di mercato.

Successione. L'ultimo comma dell'art. 42 contiene una riserva di legge circa le norme e i limiti delle successioni legittime e testamentarie.

Il coniuge e i figli sono particolarmente tutelati in quanto congiunti più prossimi. Non possono, quindi, essere privati della loro parte di eredità.

I vantaggi derivanti agli eredi sono soggetti a tassazione. Nel caso in cui non vi fossero parenti entro il sesto grado, l'eredità viene devoluta allo Stato.

Il principio dell'utilità generale alla base delle imprese pubbliche

Articolo 43

A fini di utilità generale la legge può riservare originariamente o trasferire, mediante espropriazione e salvo indennizzo, allo Stato, a enti pubblici o a comunità di lavoratori o di utenti determinate imprese o categorie di imprese, che si riferiscano a servizi pubblici essenziali o a fonti di energia o a situazioni di monopolio e abbiano carattere di preminente interesse generale.

da ricordare

- la proprietà può essere sia pubblica sia privata
- la proprietà privata è garantita dalla legge, entro limiti che ne assicurano la funzione sociale
- è ammessa l'espropriazione per motivi di interesse collettivo, previo indennizzo

proposte didattiche

- individua un caso attuale di espropriazione di proprietà private per la realizzazione di una grande opera
- ricerca quali siano le quote spettanti per legge al coniuge e ai figli in caso di successione testamentaria

da ricordare

- imprese che riguardano l'erogazione di servizi di utilità generale possono essere trasferite allo Stato

proposte didattiche

- quali imprese sono state nazionalizzate in Italia?
- queste sono ancora tutte di proprietà pubblica o sono state nuovamente privatizzate?

Interesse generale. I costituenti hanno previsto con questo articolo la possibilità per lo Stato di togliere ai privati la proprietà dei mezzi di produzione e delle attività riguardanti servizi pubblici essenziali o energia. Ciò allo scopo di evitare che i privati, mossi dalla logica del profitto, facciano mancare o producano a prezzi eccessivamente alti alcuni servizi altrimenti non lucrativi per loro. Ciò impedirebbe a sua volta alle fasce meno abbienti della popolazione di usufruire degli stessi servizi accessibili alle fasce di popolazione a più alto reddito.

Nel 1962 è avvenuta la nazionalizzazione dell'industria elettrica (Enel), preceduta da proprietà e gestione pubblica di ferrovie e radiotelevisione. Le imprese pubbliche non hanno, però, mostrato una buona capacità di stare sul mercato e, a partire dagli anni Ottanta, molte di esse sono state nuovamente privatizzate.

**da ricordare**

- obblighi e vincoli sono fissati alla proprietà privata dalla legge

La proprietà terriera privata è soggetta a vincoli per legge

Articolo 44

Al fine di conseguire il razionale sfruttamento del suolo e di stabilire equi rapporti sociali, la legge impone obblighi e vincoli alla proprietà terriera privata, fissa limiti alla sua estensione secondo le regioni e le zone agrarie, promuove ed impone la bonifica delle terre, la trasformazione del latifondo e la ricostituzione delle unità produttive, aiuta la piccola e la media proprietà.

La legge dispone provvedimenti a favore delle zone montane.

proposte didattiche

- ricerca qualche provvedimento legislativo adottato in attuazione dell'articolo 44



Razionale sfruttamento del suolo. Questo articolo si riallaccia al dettato dell'art. 42, che prevede la possibilità di imporre limiti al godimento della proprietà privata. Nel momento storico in cui nacque la Carta costituzionale, in alcune zone del nostro Paese (soprattutto nel Meridione) l'economia era prevalentemente agricola e vi era una presenza massiccia di latifondi, cioè proprietà terriere di grandi dimensioni i cui lavoratori agricoli si trovavano in condizione economiche di grande disagio.

Zone montane. In attuazione all'ultimo comma di questo articolo, allo scopo di valorizzare le zone montane, sono state istituite dalla legge n. 1102/1971 le Comunità montane, poi disciplinate dalla legge n. 142/1990 e dal D.Lgs n. 267/2000. La costituzione di questi enti locali avviene con legge regionale.

L'artigianato e la cooperazione sono oggetto di tutela costituzionale

Articolo 45

La Repubblica riconosce la funzione sociale della cooperazione a carattere di mutualità e senza fini di speculazione privata. La legge ne promuove e favorisce l'incremento con i mezzi più idonei e ne assicura, con gli opportuni controlli, il carattere e le finalità.

La legge provvede alla tutela e allo sviluppo dell'artigianato.

Cooperazione. Alle cooperative è riconosciuta una funzione sociale, poiché svolgono attività economiche senza fine di lucro, ma rivolte a consentire ai soci di conseguire un vantaggio in termini di risparmio o di retribuzione.

Artigianato. Questo settore costituisce da sempre una risorsa economica del nostro Paese e merita, dunque, una particolare forma di tutela. Le attività del settore sono di competenza delle Regioni, le quali possono salvaguardarle attraverso incentivi economici.

I lavoratori possono collaborare alla gestione delle aziende

Articolo 46

Ai fini della elevazione economica e sociale del lavoro e in armonia con le esigenze della produzione, la Repubblica riconosce il diritto dei lavoratori a collaborare, nei modi e nei limiti stabiliti dalle leggi, alla gestione delle aziende.

Gestione delle aziende. Con questo articolo è riconosciuto ai lavoratori il diritto di cogestione delle aziende, promuovendo una forma di collaborazione tra imprenditori e lavoratori ed elevando lo *status* sociale di questi ultimi. L'art. 46 non ha mai trovato concreta applicazione in quanto gli imprenditori hanno preferito mantenersi liberi di effettuare le scelte gestionali dell'impresa senza doverle condividere con i lavoratori; i sindacati, d'altra parte, hanno preferito mantenere una posizione di chiaro antagonismo nei confronti dei datori di lavoro.

Tutela del risparmio in tutte le sue forme

Articolo 47

La Repubblica incoraggia e tutela il risparmio in tutte le sue forme; disciplina, coordina e controlla l'esercizio del credito.

Favorisce l'accesso del risparmio popolare alla proprietà dell'abitazione, alla proprietà diretta coltivatrice e al diretto e indiretto investimento azionario nei grandi complessi produttivi del Paese.

da ricordare

- la cooperazione, di cui si riconosce la funzione sociale, e l'artigianato sono favoriti e tutelati dalla legge

proposte didattiche

- ricerca le principali cooperative che operano nel territorio dove risiedi
- individua in quali settori è fiorente l'artigianato della tua Regione e in quale modo è tutelato dalla legge

da ricordare

- i lavoratori hanno il diritto di collaborare alla gestione delle aziende

proposte didattiche

- in quali Paesi europei esiste la cogestione delle imprese da parte dei lavoratori?
- con quali modalità si attua?

da ricordare

- il risparmio è tutelato in ogni sua forma
- l'attività creditizia è controllata dallo Stato

proposte didattiche

- individua un atto normativo che abbia favorito l'acquisto della prima casa
- ricorda quali sono le funzioni della Banca d'Italia dopo la costituzione dell'Unione economica monetaria

Tutela del risparmio. L'incoraggiamento del risparmio delle famiglie, non implica solo che questo venga remunerato attraverso il sistema creditizio, ma anche che le somme depositate dai risparmiatori nelle banche siano da queste conservate in modo sicuro e, al tempo stesso, possano essere utilizzate per finanziare ulteriori investimenti.

La Repubblica intende incoraggiare il risparmio in modo da favorire l'acquisto della prima casa, della proprietà terriera dei coltivatori diretti e l'investimento azionario. Quest'ultimo tuttavia, è ancor oggi visto con diffidenza dai piccoli risparmiatori.

Vigilanza sul credito. Questo articolo, che chiude il Titolo III della Parte prima della Costituzione, impone allo Stato di coordinare e controllare i diversi soggetti impegnati nel settore del credito. Tra gli organi di vigilanza, oltre al CICR (Comitato Interministeriale per il Credito e il Risparmio) e al Ministero dell'Economia e delle Finanze, un ruolo fondamentale è svolto dalla Banca d'Italia. Dopo la nascita dell'Unione economica e monetaria, il ruolo della Banca Centrale è tuttavia andato ridimensionandosi per adeguarsi alle nuove normative europee in materia di credito.



VERIFICA

Nome e Cognome

Classe Data

VERO O FALSO

Indica se le affermazioni seguenti sono vere o false.

- | | | |
|--|----------------------------|----------------------------|
| 1. Non è riconosciuta la libertà di emigrazione. | <input type="checkbox"/> V | <input type="checkbox"/> F |
| 2. Il lavoratore può rinunciare alle ferie annuali. | <input type="checkbox"/> V | <input type="checkbox"/> F |
| 3. La donna lavoratrice e il minore hanno diritto a uguale retribuzione a parità di lavoro. | <input type="checkbox"/> V | <input type="checkbox"/> F |
| 4. Gli inabili al lavoro non hanno diritto all'assistenza sociale. | <input type="checkbox"/> V | <input type="checkbox"/> F |
| 5. I contratti collettivi di lavoro sono obbligatori soltanto per gli iscritti ai sindacati. | <input type="checkbox"/> V | <input type="checkbox"/> F |
| 6. Il diritto di sciopero è limitato per alcuni settori. | <input type="checkbox"/> V | <input type="checkbox"/> F |
| 7. La proprietà privata non può essere espropriata. | <input type="checkbox"/> V | <input type="checkbox"/> F |
| 8. Il risparmio è tutelato in tutte le sue forme. | <input type="checkbox"/> V | <input type="checkbox"/> F |

SCELTA MULTIPLA

Scegli la risposta corretta tra quelle che ti vengono proposte.

- | | |
|--|---|
| <p>1. Il lavoratore ha diritto a una retribuzione:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) proporzionata alla sua età b) minima indispensabile c) proporzionata alla quantità e qualità del lavoro d) stabilita di volta in volta a seconda del tipo di lavoro svolto <p>2. La donna lavoratrice ha gli stessi diritti e, a pari lavoro, la stessa retribuzione del lavoratore uomo:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) solo se minore b) sempre c) esclusivamente nel periodo di maternità d) soltanto per alcuni tipi di attività professionale <p>3. Il diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) è regolato da apposite leggi | <ul style="list-style-type: none"> b) non ha alcun limite c) è esercitabile a seconda del tipo di servizio pubblico svolto dal lavoratore d) non è assolutamente possibile <p>4. L'iniziativa economica privata è:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) libera ma non deve essere in contrasto con l'utilità sociale b) libera c) regolata da leggi regionali d) vincolata al profitto dell'imprenditore <p>5. La proprietà dei beni economici può essere:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) tutelata soltanto se è statale b) privata c) appartenente ai privati, allo Stato, agli enti pubblici d) riconosciuta e non garantita dalla legge, se è privata |
|--|---|

CORRELAZIONE

- | | |
|-------------|---|
| 1. Art. 35 | a) Tutela della cooperazione e dell'artigianato |
| 2. Art. 36 | b) Riconoscimento del diritto di sciopero |
| 3. Art. 37 | c) Cogestione dei lavoratori |
| 4. Art. 38 | d) Tutela del lavoro e libertà di emigrazione |
| 5. Art. 39 | e) Imprese la cui attività è riservata allo Stato |
| 6. Art. 40 | f) Tutela del risparmio |
| 7. Art. 41 | g) Tutela delle donne lavoratrici e dei minori |
| 8. Art. 42 | h) Razionale sfruttamento del suolo |
| 9. Art. 43 | i) Garanzie del lavoratore |
| 10. Art. 44 | j) Diritto all'assistenza e previdenza |
| 11. Art. 45 | k) Riconoscimento del diritto di proprietà |
| 12. Art. 46 | l) Libertà sindacale |
| 13. Art. 47 | m) Libertà di iniziativa economica |

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13